

La pillola abortiva entra nei consultori

Toscana prima regione a consentire l'interruzione di gravidanza fuori dagli ospedali. Ma è polemica

di **Samuele Bartolini**

La Toscana è la prima regione in Italia ad aprire alla pillola abortiva fuori dagli ospedali. La donna che ha fatto questa scelta potrà chiedere e assumere la pillola Ru486 nei consultori e nei poliambulatori sparsi sul territorio. È questo il parere tecnico espresso dal Consiglio sanitario regionale che l'assessorato alla salute ha ritenuto conforme alla legge 194 del 1978 per ciò che concerne le strutture sanitarie pubbliche. Il passaggio della normativa che giustifica la conformità - evidenzia una nota della Regione - sta nell'articolo 8 dove si specifica che "nei primi 90 giorni di gravidanza gli interventi di interruzione volontaria della gravidanza dovranno altre-

si poter essere effettuati presso poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali e autorizzati dalla Regione".

L'assessorato si riserva di approfondire il parere del Consiglio, ma di fatto il passaggio del Rubicone è già avvenuto. E ci sono pochi dubbi sul fatto che l'okay della Regione ci sarà visto l'apprezzamento espresso in serata dal governatore Enrico Rossi «per il coraggio intellettuale e per la chiarezza scientifica espressa dai medici e dai tecnici». «A mio parere - aggiunge Rossi - è una posizione valida e scientificamente fondata, che tiene conto delle esigenze di sicurezza della donna senza costringerla a un inutile ricovero ospedaliero».

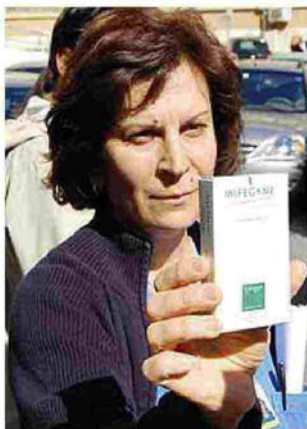
Il Consiglio sanitario intanto

spiega come avverrà la somministrazione. La donna arriva al consultorio, prende la pillola e rimane due ore dopo aver assunto il farmaco. Poi può tornare a casa, ma deve avere a portata di mano il numero di telefono della struttura sanitaria e del pronto soccorso ginecologico più vicino. Se non ci sono complicazioni, dopo due giorni la donna torna nella stessa struttura per assumere il secondo farmaco.

Commenta Antonio Panti, vicepresidente del Consiglio sanitario: «Fuori dall'Italia c'è molta più libertà. Da noi queste scelte fanno sempre fatica ad essere accettate. Lo scontro ideologico è sempre dietro l'angolo». E poi si chiede: «Perché costringere una donna a un ambiente emotivamente coinvolgente e traumatico come un ospedale quando

si può somministrare la pasticca in ambulatorio? Fuori dall'ospedale si costruisce anche un percorso più consapevole per la donna». E ribadisce: «Ci è stato chiesto un parere tecnico-professionale e noi lo abbiamo dato secondo lo spirito della legge 194».

Intanto scoppia la polemica. I consiglieri regionali Fdi Giovanni Donzelli e Marina Staccioli gridano alla trasformazione dei consultori in abortifici: «E' paradossale che la regione che per prima ha abolito la pena di morte non stia dalla parte della vita». La posizione della parlamentare di Sel Marisa Nicchi è opposta: «Finalmente le donne saranno libere di scegliere. Spero che le altre regioni seguano l'esempio virtuoso della Toscana. Questo via libera è un importante contributo al rispetto della legge 194».



Una confezione di pillola abortiva